Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 252

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 21 ottobre 1944 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 150; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 50 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

Immutata asprezza della battaglia sui vari fronti di guerra

Accaniti combattimenti stradali ad Aquisgrana - I tentativi di sfondamento anglo-americani sventati nei settori italiani - Durissima lotta all'Est

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Olanda, le nostre truppe hanno respinto sanguinosi attacchi canadesi nella ristretta testa di ponte di Breskens, nonchè sul ponte di Beverland-sud. Il fuoco, concentrato di tutte le armi, la tenace resistenza ed i decisi contrattacchi, hanno sventato ad est di Helmond, il tentativo degli inglesi di congiungere la nostra testa di ponte ad est della Mosa. Un certo numero di carri armati nemici è stato qui distrutto.

La battaglia di materiale di Aquisgrana continua ad infuriare. Il micidiale presidio della città ha respinto in accaniti combattimenti stradali gravi perdite agli americani infiltrati. Contrattacchi da est hanno portato ad un alleggerimento ai difensori.

Nelle valli della zona di Bruyeres, attacchi nemici sono stati sbaragliati dal nostro fuoco, oppure ricacciati in contrattacco. Anche nella zona delle sorgenti della Moselotte, sono falliti nuovi attacchi di truppe di fanteria algerine e da montagna marocchine, presso un lieve guadagno di terreno. Un gruppo di forze nemiche, accerchiato il giorno precedente, è stato annientato. Dalle nostre basi della costa atlantica, non vengono segnalati particolari avvenimenti, eccetto il fuoco di artiglieria ed attività di truppe d'assalto.

Il fuoco di disturbo delle «V. 1» su Londra continua.

Nell'Italia centrale, le nostre truppe hanno sventato anche ieri tutti i tentativi dei nord-americani e dei loro ausiliari, di avanzare sulle nostre posizioni in altura a sud di Bologna e di guadagnare con [illegible] la strada della montagna. I combattimenti si sono estesi anche nel settore di Vergato. Sulla costa adriatica gli inglesi hanno continuato senza successo i loro attacchi su largo fronte, appoggiati da numerosi velivoli da battaglia.

Nei Balcani, le nostre truppe sono impegnate a sud di Belgrado in duri combattimenti, contro i bolscevichi attaccanti da diverse parti.

Nell'Ungheria meridionale, le truppe tedesche, in collaborazione con reparti ungheresi, hanno ricacciato l'avversario a sud-est di Szolnok e sono avanzati fino a Mezotur.

Nella zona di Debreczen anche la giornata di ieri ha visto duri combattimenti. La città è stata abbandonata dalle nostre truppe dopo accanita resistenza. Nel corso della battaglia, sono stati finora qui distrutti dal 6 ottobre 427 carri armati nemici.

Nei Carpazi selvosi è regnata ieri limitata attività combattiva, con piogge e nevicate. Solo nella regione del passo di Dukla l'avversario ha condotto numerosi vani attacchi.

A nord di Varsavia e sulle teste di ponte sul Narev, Serok e Rozan, i bolscevichi hanno ripreso i loro attacchi. Essi sono stati respinti, con la distruzione di 35 carri armati.

Nella regione di frontiera della Prussia orientale, fra Sudauen e Schirwindt e specialmente tra la piana di Rominten ed Ebenrode, ci sono stati duri combattimenti. Nel settore di una divisione di granatieri del popolo sono stati distrutti 42 carri armati.

A sud est di Libau ed a sud della baia di Riga, truppe dell'Esercito e reparti volontari delle S. S. germaniche e lettoni, hanno respinto ripetuti attacchi nemici ed hanno distrutto 28 carri armati.

Sulla strada del Mar Glaciale, battaglioni sovietici attaccanti, sono stati sbaragliati. La pressione nemica contro le nostre posizioni ad ovest di Petsamo si è rafforzata.

Formazioni terroristiche nord-americane hanno attaccato di giorno la regione sud occidentale tedesca ed hanno lanciato bombe soprattutto sulle città di Magonza, Mannheim, Ludwigshaven, Karlsruhe e Wiesbaden.

La scorsa notte gli inglesi hanno compiuto un attacco terroristico contro Stoccarda e Norimberga. L'artiglieria contraerea della Luftwaffe e cacciatori notturni, hanno abbattuto 27 velivoli nemici, di cui 16 quadrimotori.

Nella giornata di giovedì la gigantesca battaglia di materiali di Aquisgrana è infuriata con la medesima violenza. Soprattutto a nord ovest ed a nord della città si sono svolti sanguinosi combattimenti offensivi e difensivi quasi esclusivamente in alcune posizioni fortificate e gruppi di case. In seguito a violente contro puntate germaniche, gli americani hanno perduto [illegible] dei fortini conquistati il giorno precedente [illegible]. Nella città stessa i gruppi di granatieri nazionali, che compongono il presidio, hanno opposto ulteriore accanita e vittoriosa resistenza. Ogni casa è un nido di resistenza.

Malgrado il forte impiego di forze corazzate i nordamericani non sono riusciti a conseguire successi decisivi. 12 carri armati del tipo Sherman sono stati distrutti da granatieri tedeschi che sono riusciti a mantenere il centro dell'attacco situato nella zona della Stazione occidentale, malgrado i numerosi attacchi nemici.

Dagli altri settori del fronte si segnala più vivace attività combattiva nel settore meridionale dove i combattimenti si sono svolti in modo particolarmente grave nella zona di [illegible].

Gli americani, con le loro truppe di colore, hanno tentato di guadagnare terreno verso est, ma sono rimasti bloccati dal fuoco dell'artiglieria tedesca. In tutti i punti, i granatieri tedeschi hanno ricacciato gli attaccanti sulle loro basi di partenza.

Il gruppo americano che era stato accerchiato durante la giornata precedente è stato annientato. Si tratta di un battaglione [illegible] americano.

Dalle zone fortificate in Bretagna e sull'Atlantico, si segnalano operazioni di rilievo, soltanto nella zona di Lorient. Una nuova imposizione di resa da parte del comandante americano, è rimasta senza risposta. Un reparto americano ha tentato di avvicinarsi alla base di La Rochelle [illegible]. Le unità sono state affondate.

I gravi combattimenti sulla punta del cuneo nord-americano a due lati della strada Firenze-Bologna si sono un po' affievoliti nella giornata di giovedì. Con l'impiego di una enorme massa di materiale, il nemico ha tentato nuovamente di conseguire lo sfondamento nelle nostre posizioni montane.

Anche l'ininterrotto attacco di aerei nemici da battaglia ed un intensissimo fuoco tambureggiante non hanno potuto spezzare la resistenza delle insuperabili valorose truppe germaniche.

Queste anzi, hanno inflitto al nemico, in tenaci contrattacchi, esemplarmente appoggiati da carri armati d'assalto e da cannoni semoventi, nuove gravissime e sanguinose perdite ed hanno ristretto in accaniti combattimenti ravvicinati alcune infiltrazioni nemiche.

Nel settore costiero Adriatico i britannici hanno rinnovato i loro attacchi lungo la via Emilia, verso Cesena. Le puntate sono fallite già davanti alle posizioni tedesche che sono situate a circa quattro o cinque chilometri a sud della città.

I tentativi del nemico di formare una testa di ponte sul fiume Pisciatello si sono infranti.

I combattimenti all'Est, nella giornata di ieri, non hanno apportato nessun notevole mutamento. A sud di Libau, granatieri tedeschi hanno ricacciato i bolscevichi dal loro settore saliente del fronte. Ad ovest di Dobleri, battaglioni sovietici infiltratisi sono stati annientati in numerosi combattimenti nei boschi. La maggior parte di essi è stata annientata ed i resti sono stati respinti oltre le vecchie linee di combattimento. Anche le puntate sovietiche fra Dobleri e la Baia di Riga si sono infrante nel fuoco difensivo tedesco.

Sull'isola di Oesel, continuano i combattimenti per il possesso dell'istmo verso la penisola di Sworbe. Malgrado le cattive condizioni atmosferiche, reparti freschi ungheresi hanno attaccato i bolscevichi sul passo Vasok, conquistando alcune alture e distruggendo la massa di un reggimento.

Dal fronte dei Beskidi, si segnala soltanto limitata attività combattiva. A nord dei Carpazi selvosi, i sovietici hanno concentrato forze nella zona di Krosno ai due lati della linea ferroviaria Debica-Tarnow con l'obiettivo di puntare verso Cracovia.

La testa di ponte di Belgrado è stata evacuata combattendo, dopo la distruzione di tutti gli impianti militari. Il presidio si è ritirato sulla riva sinistra della Sava. A sud-est della città infuriano combattimenti con immutata violenza.

I bolscevichi hanno fatto affluire nuove riserve, ma [illegible] sbaragliati [illegible] presso Mokri e Lug [illegible].

Sul basso Tibisco truppe ungheresi hanno bloccato puntate sovietiche. [illegible] Nel settore del Mar Glaciale tutti gli attacchi sovietici [illegible] sono stati respinti. Velivoli da battaglia tedeschi hanno [illegible] rifornimento sovietico sulla strada del Mar Glaciale [illegible] di ogni specie.

I movimenti di sganciamento delle nostre divisioni tedesche, che proseguono quasi dappertutto secondo i piani prestabiliti, hanno causato alle truppe altissimi sforzi, tanto più che l'inverno polare si fa già sentire.

Tre mesi di operazioni della Marina da guerra tedesca

Circa due milioni e mezzo di tonnellate di naviglio avversario affondato — Nove incrociatori cinquantasei cacciatorpediniere e quarantatre motosiluranti colati a picco — Trenta incrociatori quarantasette cacciatorpediniere diciotto motosiluranti e centodieci altre unità danneggiate

BERLINO, 20 ottobre.

La Marina da guerra tedesca ha messo fuori combattimento negli ultimi tre mesi con le sue azioni d'attacco 248 navi anglo-americane per un milione 532 mila 100 tonnellate.

Inoltre dal mese di giugno fino al settembre 1944 sono stati affondati nove incrociatori, cinquantasei cacciatorpediniere e quarantatre motosiluranti. Nello stesso periodo di tempo sono stati danneggiati trenta incrociatori, quarantasette caccia e diciotto motosiluranti.

Questi risultati sono stati ottenuti benchè la flotta sottomarina tedesca non sia stata impiegata al massimo.

Sempre dallo stesso giugno al settembre sono stati inoltre affondati 158 trasporti per 772 mila 101 tonnellate e danneggiate altre 110 unità per 760 mila tonnellate.

Ventimila ebrei risorgono in Romania

LISBONA, 20 ottobre.

«Circa ventimila impiegati di razza ebraica riavranno i loro posti in Romania, per ordine del nuovo governo», ha dichiarato il capo degli ebrei romeni.

«Essi riceveranno tutti gli arretrati di stipendio, dal giorno in cui furono licenziati a quello dell'ammissione all'ufficio».

L'agitazione comunista contro la Spagna di Franco

GINEVRA, 20 ottobre.

Il *New York Times* ha affermato che a nord dei Pirenei, rossi spagnoli sono pronti per assestare un colpo alla Spagna di Franco.

L'ex Ministro marxista spagnolo Prieto ha tenuto un discorso all'Avana dichiarando che in Spagna bisogna distruggere tutti i guerrafondai fascisti. Il Parlamento cubano ha tenuto una seduta in onore dei comunisti spagnoli Prieto e Barrios.

Il rappresentante del partito governativo cubano ha affermato che il suo Paese appoggia gli sforzi degli spagnoli rossi contro Franco.

E' stata presentata al Parlamento una proposta di rottura delle relazioni con la Spagna.

Le autorità spagnole sono intanto costrette a mantenere reparti dell'esercito per difendere la frontiera.

Tutto il traffico ferroviario nelle regioni di confine è stato sospeso.

L'eroica resistenza dei fiorentini

contro la soldataglia anglo-americana nel racconto di un giornalista svedese

LISBONA, 20 ottobre.

Nuovi particolari sulla resistenza dei fiorentini, ed in particolare delle donne, all'ingresso della soldataglia nemica in Firenze vengono forniti oggi dal corrispondente da Roma dell'*Afton Bladet*.

Scrive il giornalista che le prime pattuglie «alleate» giunte nella zona di Porta Romana, furono accolte da scariche di mitra e costrette a riorganizzarsi. Si iniziò poi anche ad opera di altri reparti una vera propria azione di rastrellamento.

«Grande fu la sorpresa dei soldati ha detto il giornalista, quando in un edificio vennero rinvenuti i corpi esamini di tre donne in camicia nera. Seguendo poi alcune tracce di sangue fu possibile giungere ad un abbaino ove si era rifugiata un'altra donna gravemente ferita. Sebbene versasse in condizioni gravissime, questa ebbe ancora la forza di sparare qualche colpo di pistola prima di morire.

Nella zona del Mercato dovettero intervenire i carri armati per poter superare uno sbarramento. Anche qui il comportamento delle donne fu eroico. Molte combatterono sulle barricate, altre si prodigarono di giorno e di notte nella cura dei feriti e nel loro trasporto in luogo sicuro».

Il corrispondente svedese afferma che ancora oggi molti feriti sono nascosti e curati da donne del popolo senza che sia possibile alla polizia anglo-americana di rintracciarli.

Lo stesso articolista ricorda infine numerosi episodi già noti su quanto si verificò in San Frediano.

A conclusione dell'articolo egli afferma che le gesta delle donne di Firenze hanno suscitato negli stessi soldati nemici espressioni di ammirazione.

Dopo la mancanza del carbone tedesco

Catastrofe economica per l'Europa occidentale e meridionale

STOCCOLMA, 20 ottobre.

L'Europa occidentale e meridionale va questo inverno incontro a una catastrofe economica; se non si riuscirà a risolvere il problema del carbone, si legge in una nota neutrale che si occupa con la perdita dei rifornimenti tedeschi soprattutto alla Francia e all'Italia. L'Italia meridionale e centrale è oggi assegnata soltanto sulle forniture americane e inglesi. Cosa ciò significhi si può farsi un'idea se si pensa al fatto che la Germania un tempo forniva circa un milione di tonnellate di carbone al mese.

La fornitura di energia elettrica alle città italiane sotto queste circostanze diverrà sempre peggiore. A Roma il consumo dell'energia elettrica col primo novembre verrà ulteriormente ridotto, sebbene esso sia già stato portato a un livello quasi insopportabile.

Lo stesso vale per la Francia. In alcuni circoli francesi si spera di ottenere il carbone dal Belgio, ma la produzione del carbone belga dopo l'occupazione del paese da parte degli inglesi e degli americani è fortemente diminuita e la fame che regna nel paese, non favorirà certamente un aumento della produzione. Ciò che il Belgio produce di carbone, lo ottengono essi stessi urgentemente. Di forniture inglesi non si parla nemmeno poichè l'Inghilterra, di fronte alla sua diminuita produzione non è in grado di coprire la perdita del carbone tedesco nemmeno in minimissima parte.

Fulgida vittoria italiana nel cielo del Veronese

BERLINO, 20 ottobre.

Durante un'incursione di bimotori statunitensi nella zona di Verona si sono avuti martedì violenti duelli aerei con i caccia [illegible].

Questi hanno attaccato con i loro apparecchi del tipo «ME 109», malgrado il violento fuoco difensivo dei velivoli avversari, ed hanno abbattuto in tredici minuti sei bombardieri nemici.

Altri tre velivoli sono stati colpiti così gravemente che si può contare sulla loro distruzione.

(D.N.B.)

Sacerdoti fuggiti dagli Stati baltici chiedono l'aiuto del Papa contro i bolscevichi

MILANO, 20 ottobre.

A quanto si apprende, sacerdoti cattolici fuggiti dagli Stati baltici si sono rivolti per mezzo del clero spagnolo al Vaticano, pregando il Papa di aiutarli, contro gli eccessi dei bolscevichi.

Si apprende ulteriormente che il Nunzio Apostolico di Madrid ha inoltrato al Vaticano, il materiale portato dai fuggitivi. Secondo informazioni degli ambienti cattolici il Vaticano si metterà in relazione con i Governi di Londra e Washington. Personalità bulgare e rumene si sono rivolte al Papa affinchè intervenga per impedire il trasporto nell'Unione Sovietica dei cittadini bulgari e romeni.

Dichiarazioni di Ciandra Bose dopo le vittorie nipponiche

SHONAN, 20 ottobre.

«I successi nipponici presso Formosa contribuiscono ad avvicinare la data della prossima offensiva contro i britannici in India», ha dichiarato Ciandra Bose, il quale ha proseguito dicendo di essere convinto che questi successi nipponici significano una svolta nella guerra e che nel prossimo avvenire seguiranno altre notizie di vittoriose operazioni.

Le "delizie,, dell'Italia invasa

L'inequivocabile atteggiamento britannico di assoluto disinteresse ed egoismo nei confronti del problema italiano — Il movimento separatista in Sicilia

LISBONA, 20 ottobre.

Vengono qui sottolineate le ultime dichiarazioni, in ordine di tempo, del governo inglese nei confronti dell'Italia che affermano in modo inequivocabile l'atteggiamento britannico di assoluto disinteresse e di assoluto egoismo nei confronti del problema italiano.

Il ministro della guerra Sir Yames Grigg, rispondendo ad un suggerimento espresso ai Comuni, che ai collaboratori italiani si dovrebbe dare l'opportunità di aiutare e liberare il loro Paese, ha dichiarato: «Il problema consiste nel miglior modo di esercitare la massima pressione contro il nemico, che è: l'Esercito germanico nelle varie parti dell'Europa. Quello che si sta facendo, è in conformità a tale massima».

Il che vuol dire, come qui si osserva negli ambienti neutrali, che all'Inghilterra non interessa affatto la presunta «liberazione» dell'Italia, ma che il territorio italiano e le possibilità economiche, industriali e di forza italiane che è possibile con la forza sfruttare ed appropriarsi, servono solo alla guerra degli «alleati» contro la Germania.

Tale dichiarazione inglese, viene posta in relazione, con la recente protesta di De Gaulle il quale ha affermato, che sia con l'Italia che con la Francia, gli anglo-americani, si comportano con l'abituale cinico egoismo.

«E' solo strano ed incomprensibile, scriveva oggi un quotidiano di Lisbona, come dopo tanti precedenti, esistono ancora Paesi ed ambienti politici disposti a credere alla propaganda anglo-americana e pronti al sacrificio degli interessi nazionali ad uso esclusivo degli interessi «alleati».

Lo stesso ministro della guerra Grigg, rispondendo ad un suggerimento espresso ai Comuni, che egli dovrebbe fare rimostranze per evitare che a Roma si verifichino nuovamente incidenti come quelli che uno dei partecipanti al processo dell'ex capo della polizia Pietro Caruso fu afferrato dalla plebaglia e gettato nel Tevere, ha affermato che Roma è uno dei distretti delle province che sono state riconsegnate all'Italia e che la principale responsabilità è del governo italiano.

I funzionari dello stato civile, che si trovano colà consigliano e controllano il governo italiano, per quanto riguarda, l'armistizio ma essi, non rappresentano effettivamente l'autorità esecutiva della legge e dell'ordine.

Allorchè il conservatore, sir Cadogan ha domandato se vi sarà qualche revisione di tale sistemazione in considerazione di ciò che è accaduto, Grigg ha risposto: «Vorrei avere delle informazioni in proposito, ma credo che la risposta sia: no!».

Ancora una volta quindi l'Inghilterra, di fronte ad un incidente provocato negli ambienti da lei stessa creati, se ne lava le mani ed attribuisce al governo Bonomi, la responsabilità dell'accaduto.

Così facendo dà al governo di Bonomi una patente di incapacità e di incompetenza e salva la sua faccia. Viene fatto di domandare, come mai le autorità alleate che hanno a Roma poteri tanto assoluti di intervenire, persino nel sequestro dei giornali, nel razionamento dei viveri e nella distribuzione dell'energia elettrica, rinunciano ad un compito di polizia e di ordine pubblico, tanto importante, soprattutto perchè in netta funzione politica.

Ma l'esempio dell'India della Palestina e dell'Egitto, dove incidenti del genere costituiscono norma costante d'azione delle autorità inglesi, confermano che l'Italia invasa viene considerata dai britannici alla stessa stregua di un dominio o di una colonia: terra di sfruttamento e niente altro.

Il movimento separatista siciliano approfitta delle crescenti difficoltà economiche dell'Italia occupata dagli anglo-americani per provocare le agitazioni tendenti alla completa separazione dell'isola, informa l'agenzia *Reuter* da Palermo.

Non è ancora dato stabilire fino a che punto le dimostrazioni separatiste verificatesi ieri in Sicilia siano dovute ad influenze estranee, ma non sia comunque dimenticato che il cosiddetto «Comitato per la liberazione nazionale» che ha sede a Palermo nel quale sono riuniti i rappresentanti di tutti i partiti, si è dichiarato un «bastione» contro il movimento separatista.

I separatisti hanno finora boicottato con successo gli ammassi di grano ordinati dal governo i quali in certe province non hanno raggiunto il venticinque per cento della produzione tanto che il problema alimentare per le città per il prossimo inverno è diventato pertanto particolarmente serio.

Il professor Cabace, esponente del partito di azione, in una intervista concessa a Roma ad alcuni giornalisti ha dichiarato che in seno al movimento sono tuttora frequenti i dissidi che impediscono la realizzazione di un programma di concreta attività.

Troppi complotti nei corridoi e nelle anticamere, ha concluso Cabace, e nessun fatto.

La battaglia più sanguinosa della storia militare inglese

STOCCOLMA, 20 ottobre.

Un corrispondente del *Times* si occupa delle difficoltà dell'offensiva alleata contro Bologna. L'avanzata verso la pianura del Pò è dura e costosa.

La battaglia può venire definita la più sanguinosa della storia militare inglese.

Solenni onoranze alla salma del Feldmaresciallo Rommel

Von Rundstedt commemora l'eroica figura dello Scomparso

BERLINO, 20 ottobre.

I funerali a spese dello Stato per lo Scomparso Feldmaresciallo Rommel, si sono svolti ieri nella sua patria Wurtemburgese, alla presenza di alti ufficiali di tutte le Armi, dei rappresentanti del Partito e della vita pubblica, nonchè dei rappresentanti diplomatici di Potenze amiche.

Era intervenuto alla mesta cerimonia, quale rappresentante del Führer, il comandante in capo delle truppe d'Occidente, Feldmaresciallo von Rundstedt.

Nel suo discorso commemorativo egli ha detto fra l'altro: «Sul campo di battaglia della Normandia, egli rimase vittima di un incidente automobilistico, riportando gravi ferite. Un destino atroce lo ha strappato improvvisamente dal suo posto, quando la lotta si avvicinava al suo culmine. La vita di uno fra i migliori soldati tedeschi si è così conclusa».

Il Feldmaresciallo von Rundstedt ha parlato successivamente della carriera militare del grande Scomparso.

«Quando Rommel divenne generale comandante del Corpo d'Africa — ha proseguito von Rundstedt — non solo gli sguardi dell'Esercito tedesco e del popolo italiano ma quelli di tutto il mondo si rivolgevano verso il generale tedesco il quale si accingeva ad ingaggiare la lotta con le sue poche unità tedesche e italiane contro un'armata dell'Impero britannico ottimamente equipaggiata e numericamente superiore. Dopo brevi colpi distruttivi nella primavera del 1941, Rommel cacciava dinanzi a sè, attraverso il deserto libico le divisioni britanniche. Il generale Rommel era dovunque. Egli non conosceva alcun riguardo per sè stesso, chiedeva il massimo dai suoi soldati. Egli lavorava con essi, e per essi. L'orgoglio di ogni combattente di poter combattere sotto questo generale permise di far l'impossibile.

Il capolavoro di questa Campagna è stato la conquista della più munitissima fortezza, cioè di Tobruch, nel corso di una sola giornata.

La nomina a Feldmaresciallo è stato il riconoscimento del Führer per le gesta veramente uniche di questo genere. Anche durante i combattimenti di ritirata imposta per la superiorità di numero e di materiali dal nemico, l'armata d'Africa infliggeva all'avversario gravissime perdite. Tutte le situazioni critiche hanno potuto essere domate dalla stessa forza inflessibile che aveva condotto alle precedenti vittorie della sua armata.

Dopo essere stato richiamato dal suo posto di comando in Africa, gli venne affidato il comando dei Gruppi d'Armata pronti alla difesa contro l'invasione nell'Occidente.

Egli prese tutti i preparativi necessari per questa difesa. Ma quando poi la lotta incominciò, egli, senza alcun riguardo per la sua persona, si adoperava con tutte le sue forze.

In mezzo ai suoi soldati egli è rimasto ferito gravemente sul campo di battaglia. Un tragico destino lo ha strappato alla vita.

Col Feldmaresciallo Rommel è scomparso un grande condottiero militare, sorto da questo nostro popolo. Tutta la sua vita era dedicata esclusivamente al lavoro e alla battaglia per il popolo e pel Führer. Egli era compenetrato di spirito nazionalsocialista. Il suo cuore apparteneva al Führer. Il popolo tedesco si è congedato in modo degno da questo grande condottiero. Egli era uno dei più fedeli figli del popolo che ha combattuto la lotta al Sud ed all'Ovest per la vita e per l'avvenire del suo popolo».

Il Feldmaresciallo von Rundstedt ha deposto ai piedi della bara una grande corona di fiori inviata dal Führer.

Un osservatorio mascherato sul fronte orientale (Foto P. K.)

La struttura dei nuovi reparti dell'Esercito popolare germanico

BERLINO, 20 ottobre.

Con la Milizia Popolare, la Germania, ha mobilitato, si rileva, un'efficacia combattiva formidabile. La struttura dei reparti ed il loro reclutamento, sono qui più schematici. Per il comando del reclutamento, l'organizzazione, la suddivisione delle unità delle forze dell'Esercito Popolare, sono responsabili nei circondari, i Gauleiter e nei distretti, i comandanti di distretto, del Partito Nazionalsocialista. L'unità maggiore della Milizia Popolare è il Battaglione. Il reclutamento è effettuato tramite sezioni locali del Partito Nazionalsocialista. Tutti gli uomini idonei al lavoro sono idonei anche al servizio di copertura in seno alla Milizia Popolare. Da un bracciale recante le parole: «Deutsche Volksturm Wehermacht», i soldati delle Volksturm, verranno riconosciuti come appartenenti alle forze combattive in base alle convenzioni dell'Aja per la guerra terrestre. I soldati delle Volksturm saranno generalmente istruiti ogni domenica.

La loro preparazione materiale e spirituale ed il regolamento disciplinare saranno adattati alle esigenze di una comunità inquadrata di nome e di fatto, secondo le leggi militari al pari delle Forze Armate. In una comunità però che per la sua stessa struttura popolare annulla tutte le differenze di classe e le condizioni sociali risoluta nell'animo, come nello spirito ed animata dalla ferrea volontà di vincere.

Venti condanne a morte al giorno a Marsiglia

STOCCOLMA, 20 ottobre.

Il corrispondente londinese del *Stockolm Tningnedn* scrive che la ghigliottina e i bolscevichi lavorano in Francia con sempre maggior lena.

Già 15 giorni dopo la «liberazione» il Tribunale di Montpellier pronunciava giornalmente 15 condanne a morte. A Marsiglia durante il primo mese vennero condannate a morte giornalmente 20 persone.

La colossale incomprensione

Una povera Italietta, che per far [illegible] chiedesse umilmente al Nord o al Sud America di poter inviare qualche decina o centinaia di migliaia di emigranti all'anno nel Continente scoperto da Colombo, non dava fastidio a nessuno.

No avrebbe dato fastidio una Germania depauperata oppressa dal peso delle catene di Versailles: altrettanto potevano avere del Giappone, se avesse continuato a vivere con le sue «gheise» ed i suoi bonzi.

Ma ecco che, la grande guerra ha scosso questi tre popoli, precisamente come un corpo umano ristabilito da un fatalmente necessario, seppur doloroso, intervento chirurgico. La linfa millenaria assopita nell'organismo di queste tre razze, agitata, rimescolata, eccitata da quel gigantesco sconvolgimento bellico, torna a fecondare e le antiche virtù danno nuovi copiosi frutti.

Gli altri popoli, i vincitori, o per lo meno quelli che al tavolo della pace avevano fatto i vincitori assoluti, riprendevano soltanto il corso normale della loro esistenza di borghesi opulenti e infrolliti, con qualche territorio, qualche concessione economica di più, che veniva ad assommare le loro entrate.

Da Londra a Washington si guardava prima con curiosità al Fascismo, al Nazionalsocialismo, alla modernizzazione del Paese del Sol Levante.

Tre fenomeni che vengono scambiati con tre fatti di cronaca per il libro della Storia universale. Autorevoli uomini di Stato si degnano persino di esprimere il loro compiacimento per Mussolini e per Hitler. Ma a Londra e a Washington, per parecchi anni, non si capisce nulla.

L'astuzia fredda e calcolatrice dell'ebreo Blaino, un uomo politico che è stato una specie di eminenza grigia con alterni periodi di potenza dal 1880 al 1893, e in special modo durante il periodo presidenziale di J. A. Garfield, non hanno fatto molta scuola nella diplomazia anglosassone.

I primi a capire che l'Italia non vuol più essere serva di nessuno e non vuol mendicare nulla, che la Germania si sbarazza dal peso tremendo delle catene che la strozzano, che il Giappone non è più la larva della sua millenaria civiltà, sono i banchieri di Wall Street, gli industriali di Detroit e di Hollywood. I governi democraticissimi di Londra e di Washington lo capiranno più tardi. Ma questi governi che proclamano la libertà, l'uguaglianza e la fraternità mondiale in nome della democrazia si guardano bene dal mettere in pratica le loro teorie.

Tutto al più le teorie servono a convincere gli allocchi che bisogna far la guerra all'Italia, alla Germania ed al Giappone. E' scemo pensare che Roosevelt e Churchill e proseliti si preoccupino di sapere se in Italia vi è un partito fascista o un partito di... buongustai che governa il paese.

La forma ed il colore del governo non interessa nè Downing Street nè la Casa Bianca in quanto sia forma o colore: comincia però a interessare quando il governo dimostra di avere stabilito delle mète da raggiungere e di volerle raggiungere e quando queste mète disturbano il quieto vivere dei plutocrati inglesi e statunitensi che del loro perenne banchetto vogliono divorare anche le briciole, preferendo crepare per sazietà, piuttosto che dar pane agli altri.

L'Italia e la Germania ed il Giappone non chiedevano che di lavorare e vivere, vivere meno faticosamente di quanto vivevano, non pretendevano di raggiungere l'opulenza, ma questo diritto alla vita non doveva essere accettato da britannici e statunitensi che tenevano per l'integrità dei loro imperi e delle loro economie.

E i governi di Washington e di Londra, presi nel gioco tremendo degli interessi della loro industria e della loro finanza dominate dagli ebrei, parte essi stessi di quegli interessi, non hanno trovato modo di risolvere la situazione, che ricorrendo alle armi. Prima era già stata tentata la «guerra silenziosa». La guerra commerciale. Una guerra sorda insidiosa feroce, della quale probabilmente il popolo italiano non si è sufficientemente reso conto.

Possiamo riassumere alcuni aspetti di questa guerra, nelle sue linee generali, lasciando all'intelligenza del lettore di applicare gli esempi citati a tutti i campi dell'economia, e trarne poi le facili conclusioni. Ancora verso il 1920 il mercato americano specificamente [illegible] con circa 110 milioni di abitanti [illegible] dagli Stati Uniti.

Già l'industria automobilistica italiana era però discretamente rappresentata e guadagnava terreno. [illegible]

Tenendo conto che la maggioranza delle vetture era di provenienza nord americana: Ford, Chevrolet e compagni avessero partita vinta.

Le automobili italiane praticamente non potevano essere vendute [illegible] usate solo nelle grandi città come Rio de Janeiro e San Paolo, dove esistevano varie Agenzie delle fabbriche italiane, ma nell'interno del Paese le nostre automobili rapidamente scomparvero.

Non molto dissimili i metodi usati per le pellicole italiane e tedesche. Verso il 1938 si fondò a San Paulo del Brasile la Società Anonima «Italfilm» per l'importazione dei film italiani e la distribuzione in tutto il Sud America.

La Società era costituita da italiani e figli di italiani, e non aveva scopi di lucro (gli azionisti erano tutti ricchi commercianti ed industriali), ma aveva soprattutto in mira la diffusione del film italiano. Le prime pellicole importate più che altro per sondare il terreno, ossia per misurare il polso del pubblico, senza essere tutte della migliore produzione nostra, ebbero successi superiori alle previsioni.

Inoltre la proiezione del film giustificava anche quella dei nostri documentari a scopo propagandistico.

Ebbene, il successo di pellicole relativamente modeste («Ballo al Castello», «I due sergenti», «Monte Vergine», ecc.) indispose gli agenti produttori di Hollywood, i quali misero i proprietari dei cinematografi, specie delle sale dell'interno del Paese, nella condizione di scegliere tra la produzione italiana e quella statunitense. E poichè quella italiana non era sufficiente a garantire i programmi di tutto l'anno, i proprietari delle sale non ebbero via di scelta.

L'«Italfilm» non si sarebbe arrestata dinnanzi a queste difficoltà, ma anzi si preparava a superarle aumentando il capitale sociale e unendosi ai produttori tedeschi, in modo da poter comperare un certo numero di cinematografi inizialmente in tutto il Brasile e da garantirsi la varietà dei programmi, se non chè la nostra entrata in guerra costrinse gli azionisti — più patrioti che commercianti — a rimandare la esecuzione del loro vasto progetto alla fine delle ostilità.

Così da quando ancora l'Italia non pensava alla guerra gli Stati Uniti avevano già iniziato la loro lotta «silenziosa» contro di noi e quelli che poi divennero i nostri «alleati».

Gino Restelli

Scrive l'"Avanti,,

Nella serie di scritti apparsi in questi giorni sui giornali dell'Italia invasa a commento delle conferenze americane che si propongono di «sistemare» la pace del dopoguerra, assai interessante è un articolo pubblicato dall'Avanti sotto il titolo «Dumbarton Oaks».

Il quotidiano socialista romano dice tra l'altro, secondo quanto ha trasmesso il Notiziario Nazioni Unite il giorno 11 ottobre alle ore 22.30, «che occuparsi di costituire un efficiente corpo di polizia da mettere a guardia di un edificio che si progetta di costruire è cosa assai lodevole. L'importante è però che poi, nel costruire l'edificio, ci si preoccupi ugualmente di quell'efficienza che non può essere assicurata dalla polizia cui viene affidata la custodia.

Basta, si domanda un giornale, un'organizzazione di sicurezza per garantire la pace? Questa angosciosa domanda si pongono tutti coloro che, avendo realmente a cuore la pace, pensano che non basta porre al bando la guerra, ma occorre, per quanto possibile, togliere le cause che vi danno origine.

La guerra non si estirpa soltanto con la minaccia di guerra; non la si fa dileguare dal mondo, ispirandosi alla vecchia sapienza romana del «si vis pacem, para bellum».

Dopo aver rilevato che si avrà pace soltanto se al mondo si darà un assetto economico sociale diverso da quello che ha cagionato due guerre mondiali, il giornale esprime l'avviso che la pace e la sicurezza risiedono nella soluzione del problema economico sociale. Questo problema dovrà formare oggetto di tutte le cure delle quattro potenze e non essere considerato come un settore a parte fuori dal gioco della grande politica.

«Perciò appunto — conclude il giornale — ci hanno lasciato perplessi alcune parole di Roosevelt a commento del documento di Dumbarton Oaks, quando egli ha detto che la forza potrà essere usata non soltanto per reprimere ogni aggressione, ma anche per reprimere eventuali agitazioni economiche e sociali del mondo. Un ritorno dunque alla «santa alleanza»? Alla politica d'intervento di Metternich? Ma se le agitazioni economiche e sociali si vogliono curare con le armi delle spedizioni punitive, sia pure internazionali, nel mondo non potrà aversi il trionfo della democrazia».

Questa volta non abbiamo nulla da dire dopo le giuste osservazioni dell'«Avanti».

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 38, I p. Tel. 6-41 e 5-39

Prodotti agli ammassi

Il fabbisogno per le F.F. A.A. Agli indisciplinati del latte

Gli agricoltori della provincia come sempre e come era da prevedersi, hanno fino ad oggi fatto onore ai loro impegni relativi al conferimento dei prodotti agli ammassi. Di ciò la popolazione non produttrice deve essere loro riconoscente. Ci sono purtroppo state delle eccezioni e le autorità competenti non mancheranno di prendere dei provvedimenti a carico degli inadempienti anche per dare alla massa degli agricoltori disciplinati quel senso di giustizia senza il quale ogni convivenza sociale è insostenibile.

Per non gravare troppo sull'economia agricola e per evitare danni alle aziende, l'Unione agricoltori ha chiesto ed ottenuto dalle autorità militari germaniche che il loro fabbisogno in foraggio, paglia ed altro venga coperto in base ai contingenti stabiliti a traverso gli ammassi ed abolito di conseguenza ogni altro acquisto.

Pertanto in caso di richieste di acquisti di prodotti agricoli da parte della truppa non autorizzate dalla loro direzione di approvvigionamento, gli agricoltori dovranno subito rivolgersi all'autorità comunale perchè questa elimini definitivamente ogni eventuale equivoco chiedendo l'intervento diretto del locale Comando di Presidio (Ortskommandatur). Qualora sorgessero difficoltà, dovrà subito essere informata l'Unione provinciale Fascista degli Agricoltori.

In un settore soltanto il conferimento lascia ancora alquanto a desiderare ed è quello del latte.

Chi non conferisce il latte nella misura prescritta manca di ogni senso di coscienza e di umanità ed evidentemente non conosce i sacrifici della povera gente che perde delle ore per poter acquistare un misero quantitativo del prezioso nutrimento per i bambini e gli ammalati. Non va dimenticato che il latte sostituisce oggi, per la popolazione non produttrice, altri elementi imponibili.

L'esperienza però insegna che gli ammonimenti non sempre servono nei confronti dei renitenti e perciò gli uffici incaricati dell'organizzazione del delicato settore del latte dovranno adottare delle misure rigorose per costringere gli inadempienti all'osservanza dei loro doveri. Non si meraviglino quindi i produttori indisciplinati se verranno colpiti dalla severità delle disposizioni in materia che stabiliscono ammende fino a 10 mila lire e la confisca delle vacche. Tengano anche bene presente che non serviranno nè reclami nè esposti per mitigare i provvedimenti a loro carico.

L'inizio delle lezioni nelle scuole medie

fissato per lunedì prossimo

La Direzione della Scuola tecnica industriale comunica agli iscritti alla scuola stessa, alla scuola professionale maschile ed alla scuola di avviamento femminile di trovarsi lunedì 23 ottobre alle ore 8.30 presso la sede di via Croce, n. 3.

Per le ore 9 di lunedì 23 ottobre gli alunni ed i professori del Liceo classico governativo «Dante Alighieri» sono invitati a trovarsi presso la sede dell'Istituto per partecipare alla Messa di inaugurazione dell'anno scolastico che sarà celebrata nella chiesa di Sant'Ignazio. Anche le allieve del Ginnasio femminile dovranno adunarsi lunedì alle ore 9 presso la sede dell'Istituto.

La Direzione della Scuola professionale di avviamento commerciale «Favetti» invita gli allievi e le allieve a trovarsi lunedì alle ore 8.30 nel cortile dell'Istituto Magistrale in corso Verdi n 3 per assistere alla solennità religiosa ed alle istruzioni che saranno loro impartite circa lo svolgimento delle lezioni che avranno inizio subito.

Gli allievi del Liceo Tecnico commerciale governativo mercantile e per geometri ed annessa Scuola tecnica commerciale dovranno pure riunirsi lunedì 23 ottobre alle ore 8.45 presso la propria sede.

Le lezioni al Ginnasio governativo di via Randaccio n. 3, avranno inizio invece martedì 24 ottobre alle ore 9 in piazza Divisione Julia. Infine al Liceo Magistrale «Scipio Slataper» le lezioni avranno inizio martedì 24 alle ore 9.

PER GLI AGRICOLTORI

Tener ben da conto le feccie del vino

Coi prezzi attuali del vino sarebbe delitto sprecare le feccie che il vino stesso deposita durante l'anno. In genere nel primo anno di vita il vino lascia circa 4 litri per ettolitro di feccia melmosa.

Cento litri di feccia melmosa per decantazione danno circa 62 litri di vino e con la torchiatura successiva altri 15 litri. La torchiatura si fa entro sacchi senza cucitura.

Del resto con le feccie, chi può avere un poco di mosto concentrato (allo zucchero e difficile pensare in questi tempi) può farsi un buon vinetto adoprando 15 litri di feccia melmosa e 80 di acqua nella quale si siano stemperati a tiepido almeno 10-12 litri di mosto concentrato. La fermentazione si stabilisce subito in questa stagione. Si governa poi come un vino ordinario, chiarificando o filtrando per averlo limpidissimo.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 18 alle ore 6.15

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 18.15 e termine alle ore 6.30.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'Ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Annonaria

Distribuzione di frattaglie

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che con oggi 21 ottobre sono in distribuzione le frattaglie bovine presso le seguenti macellerie: Pelizzon Federico, piazza De Amicis; Spangher Vittorio, piazza De Amicis, esclusivamente per l'abituale clientela nei negozi stessi.

La razione è fissata in grammi 75 pro capite.

Modalità per il prelievo del formaggio con la carta M. W.

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: D'ordine del Deutscher Berater si stabilisce quanto segue nei riguardi del prelievo del formaggio con la carta M.W.: i tagliandi per formaggio delle carte annonarie M.W. danno diritto al prelevamento di grammi 20 di formaggio da tavola presso tutti gli spacci autorizzati, oppure di grammi 10 di formaggio grana da prelevarsi solamente presso lo spaccio autorizzato di Vendramin Ottavia in corso Ettore Muti.

In punta di penna

Le belle donne goriziane

Gorizia è una bella città di provincia. Posizione felice, clima salubre, produzione di frutta, vini e verdura. Una siepe di colline verdeggianti la limita alla periferia ed in fondo alla conca scorre il fiume più bello del mondo per il suo particolare colore ceruleo.

La cucina è prelibata in tempi comuni. Ha un passato storico pieno di vicende, dato che la sua posizione la poneva in una speciale situazione nel passeggio, antico e medioevale, dei popoli. Questo passato si conviene come a creatura interessante, che ha vissuto assai e che di esperienza ne ha molta. Ma a tutto ciò, che è stato ricordato da storici, da scrittori e da poeti è necessario aggiungere che la nostra città ha delle belle donne: robuste, sane, graziose, attive, laboriose ed educate. L'elogio alle donne goriziane è stato fatto anche da giornalisti di fama, che hanno girato il mondo come inviati speciali, e che hanno avuto quindi l'occasione di posare lo sguardo fuori di casa e di confrontare con ciò che si vede ovunque.

E ci fa piacere, di prendere motivo da un trafiletto di tempo fa, autore del quale è un conosciuto giramondo, e nel quale trafiletto si mettono in rilievo le bellezze fisiche e morali delle donne goriz[iane].

Si frattura una gamba scivolando dalle scale

Leopoldo Bressani fu Francesco di 61 anni abitante in via Brigata Casale ha fatto un brutto ruzzolone dalle scale di casa riportando la frattura della gamba destra. Soccorso venne ricoverato con la Croce Verde all'Ospedale Civile con prognosi di trenta giorni.

Itinerari provinciali

L'origine di Sagrado e la gabella sull'Isonzo

Fin dal secolo XII si hanno notizie del commercio e del passaggio sull'Isonzo presso Sagrado.

Quivi attendeva i traghettanti un barcaiolo al servizio dei conti Strassoldo.

Le rendite del traghetto erano godute dai conti Strassoldo, già sotto i Patriarchi di Aquileia. Queste dovevano essere ben rilevanti, se pensiamo che quei conti nel contratto di vendita di Sagrado, in favore di Francesco II della Torre (1556) non credettero opportuno di includervi anche la vendita della «Gabella sull'Isonzo».

Il nome di Sagrado, lo si trova citato già nel 1130 in un documento aquileiese. Crediamo perciò che, da allora o poco prima, fosse esistito il traghetto per il semplice motivo che Sagrado deve la sua origine ad un fatto che ha relazione con esso.

Il barcaiolo era pure incaricato di raccogliere i corpi degli annegati, che il fiume, costretto in quel punto, dal colle di Sagrado, a far gomito, gettava sulla riva.

Sul colle di Sagrado esisteva allora, intorno alla cappella di Santa Anna un recinto — il sacrato — (da qui il nome di Sagrado), destinato ad accogliere i corpi degli annegati.

Nel 1479 Giovanni Emo, luogotenente della Patria del Friuli, tenta di togliere agli Strassoldo l'antico loro diritto e favorisce così Gradisca, ed il tentativo riesce in un primo tempo. Ma Pietro di Strassoldo, recatosi a Venezia, ottenne di essere reintegrato nei suoi diritti.

Già lo stesso Emo aveva trovato necessario di mettere in comunicazione Gradisca con l'opposta riva dell'Isonzo, e del suo parere fu anche il governo del Doge, che nel 1492 inviò a Gradisca l'ingegnere Misiano a costruirvi un ponte.

Se Gradisca fosse rimasta sempre in possesso della Repubblica, certo oggi potrebbe vantare un bellissimo ponte di pietra. Ma questo pio desiderio della città non venne mai appagato, nemmeno nel 1814, quando molti comuni del suo circondario si erano impegnati a concorrere alla spesa per la sua costruzione.

Appena nel 1846, quando, su progetto dell'ing. Baubela, venne aperto il ponte di Sagrado, finì di funzionare nella medesima località il traghetto.

Infortuni sul lavoro

All'ospedale civile è stato medicato l'operaio Carlo Remici fu Leopoldo di 28 anni da Lucinico per ferita al piede destro riportata in seguito alla caduta accidentale di un martello durante il lavoro. E' stato giudicato guaribile in due settimane.

La ventiduenne Maria Pin fu Luigi abitante in via Ristori caduta accidentalmente dalla bicicletta in via Duca d'Aosta riportava una ferita al ginocchio sinistro. All'ospedale civile è stata giudicata guaribile in venti giorni.

Maneggiando un coltello

Giacomo Marini di Giacomo di 33 anni abitante in Cocevia ha riportato una ferita alla mano sinistra mentre stava tagliando del pane con un coltello. All'astanteria dell'Ospedale civile venne medicato e dichiarato guaribile in dieci giorni.

La raccolta del granoturco obbligatoria entro il 23 ottobre

La Prefettura, in seguito a disposizioni dell'Autorità germanica, rammenta a tutti gli agricoltori l'obbligo di procedere al taglio e alla raccolta del granoturco entro il 23 ottobre corrente. Dato che entro tale termine il granoturco è in piena maturazione non viene ammessa nessuna eccezione. Si invitano pertanto perentoriamente tutti gli agricoltori ad attenersi a questa norma a scanso di provvedimenti coercitivi.

Domani replica al D.A.I. do "La Banda d'Affori"

Domani, domenica, come ripetutamente annunciato, a grande richiesta sarà replicata al D.A.I. sede di Passaggio Edling, la brillante fantasia musicale «La banda d'Affori» del maestro Cristin. Lo spettacolo, particolarmente dedicato ai familiari dei dopolavoristi, avrà inizio alle ore 15.

Derubata della carta annonaria

Al Commissario di turno della Polizia la trentenne Filomena Diodato abitante in via Tunisi 20, ha denunciato di essere stata derubata della carta annonaria.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: UN VALZER CON TE. Prima ore 16.30; ult. 19.30.
CENTRALE: ALBA D'AMORE. Prima ore 16.30; ult. 19.30.
MODERNO: L'USURAIO. Prima ore 17; ult. 19.30.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia
20 ottobre 1944 XXII

NATI 1
MORTI 2
MATRIMONI 0

IL GIORNO

Sabato 21 ottobre - Santa Orsola

OSCURAMENTO
dalle ore 18 alle ore 6.30

COPRIFUOCO
dalle ore 22 alle ore 5.30

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Cristofoletti, piazza Vittoria n. 11, tel. 1.39.

BAGNI COMUNALI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

ELVINA e RENZO PITASSI annunciano con gioia la nascita della loro primogenita

Lorenza

Gorizia, 9 ottobre 1944.

PIERO DONATI annuncia la nascita del fratellino

Carlo

Udine, 12 ottobre 1944.

Notiziario udinese

Aspetti friulani

Lungo le sponde del Torre

Musi è un piccolo borgo friulano; casupole aspre, arrampicate sulla rupe derivata dal M. Cadin. Casette disperse come le pecore che brucano l'erba stenta lassù. Ed è qui che rivela il primo zampillo la limpida sorgente del Torre.

In epoca geologica esso si impegnò a logorare con intensa premura la tenacità della roccia; per millenari [illegible] rio lento logorio, donde la corrente cala rapida e torbida [illegible] tratto iniziale.

Com'è l'uso dei corsi d'acqua, si incaricò tosto di raccogliere i più o meno brevi rivoli [illegible] che vi [illegible] cano costantemente sui fianchi, per procedere, or bassi, or rapidi, or lenti or rumorosi, or appena chiacchierini e fruscianti.

Merita osservare sul posto l'effetto della consunzione incessante prodotta dalle vorticose onde [illegible] letto [illegible] cavità or brevi or prosciugate [illegible] ti, rivelate a capriccio, a seconda del premere o rodere, or forte or leggero dell'acqua, specie quando la raccoglie in tumulto.

L'acqua poi soccorsa dalle lavine trascina ciottolame di tutte le forme e dimensioni per levigarlo e arrovellandosi nella brusca discesa.

E l'effetto di questo pondo rumato alla deriva si fa più manifesto a valle della corrente, ove quella rallentando, lenisce il suo bavaglioso procedere.

Intanto s'inchina ai villaggi montani, che va cercando giù giù: Prodielis, Lusevera, Vedronza, Zomeais e Ciseriis.

All'inizio del secolo si praticarono due potenti salti sul letto del Torre per imbrigliare le acque e unirle in cascate a debita distanza fra loro; creare l'energia elettrica occorrente per uso cittadino e azionare le turbine di potenti opifici.

Fino a questo punto il Torre è stato costretto a sopportare l'angustia delle sponde addossate alla montagna; e da qui questa viene cangiando la sua nudità in dolci risalti vegetali, gradatamente pronunciati quanto più l'acqua rallenta il suo corso e s'allontana dagli argini.

Il nostro torrente segna e guida accostato l'arteria stradale, che procede in lenta salita-discesa fra la stretta montana dapprima, per assumere poi maggiore respiro, man mano che avanza verso il paese.

Da qui, e prima di volger a levante, come scusandosi se deve scansare l'abitato, il Torre si permette di contemplare uno dei più attraenti panorami che la regione può vantare lassù. Esso è costituito da una variata abbondanza di alture graziose, di poggi ricchi di vegetazione prospera e tranquilla nelle migliori stagioni, contornata da ville gioconde, che si alternano in magnifiche pose.

E cominciano i ponti; il primo, di costruzione recente, guarda Zomeais presso Ciseriis; è seguito subito dopo da una ardita passarella, che rasenta le acque basse accanto a Bulfons; quindi, il ponte massiccio nel capoluogo, ove le acque abbondano, a stento contenute nel loro scroscio arrogante d'azzurro. Poi la corrente, dato alimento a diversi mulini e contenuta nella sua costante chiarezza e freschezza, raggiunge Molinis, ove ripete il rombo confuso con quello di altre macine antiche.

Ora il Torre vuol incontrare un altro solido ponte, ricostruito in seguito alla demolizione forzata del precedente per l'inondazione del '19. Dopo da Nord volge un po' verso levante, in una estensione maggiore nel rallentare sul greto candido e ciottoloso le acque abbassate.

Trova le colline boscose sempre più distanziate nel fiancheggiare la magra corrente verso la borgata di Nimis, che scansa di molto a sinistra. Il torrente subisce una tortuosità monotona in questi deserti paraggi, nel suo saltuario squallore. Ma nell'estate, sembra estasiato dallo stridio delle cicale. Rallenta sempre più il suo corso, come assonnato all'ingiù, ove smaltisce la sua scarsezza in una continuità di lucida ghiaia bagnata, finchè raggiunge un altro ponte rifatto verso la strada di Qualso; e quindi si reca verso Zompitta.

[illegible] per rendere l'acqua potabile, [illegible] ed altri paesi distanti.

Il Torre prosegue poi per accostarsi a Savorgnano, fiancheggiando quelle [illegible] soleggiate colline, [illegible].

Qui va rilevato un disappunto: la mancanza, cioè d'un ponte veramente indispensabile, sospirato da una vasta cerchia di borghigiani del territorio; ponte che tutt'ora rimane [illegible] to. Esso dovrebbe congiungere, con Tricesimo, molti paesi conterminì.

Invece la scortesia del Torre continua a scapricciarsi nel condurre le sue piene frequenti, specie autunnali, su una lenta e grave estensione, dove mescola il suo rumoroso candore con quello del ciottolame mobile e levigato, confuso in una lucentezza ariosa riverberata lontano.

E questo tratto viene attraversato con faticosa frequenza da carriaggi e pedoni, per spostarsi verso Savorgnano, ove abbondano le piane vie che menano nel Cividalese.

Si sbizzarrisce via via nella costante invasione di ghiaia e di ciottolame, si alterna a tratti in lande ispide o brulle nello spingersi tra Primulano e Rizzolo; prosegue tra i contadi di Salt, Godia e Beivars; tocca a destra Cerneglons, a sinistra Pradamano e Lovaria, sfiora Pavia, Caminetto e Selvazzis, vede Percoto e in disparte Trivignano, ove incontra il Natisone, a cui cede le acque ed il nome, prima di confondersi colla fresca rapidità dell'Isonzo goriziano.

Pietro Mattioni

Ragazzi imprudenti

Provocano uno scoppio rimanendo feriti al viso

Due ragazzi, Guido Fiorentini, di Agostino, di 14 anni, e Romano Manazzone di Anastasio, di 10 anni sono rimasti l'altro ieri vittime di una imprudenza che ha loro procurato [illegible] gravità. Rinvenuto durante un loro giro per la campagna un proiettile inesploso cominciarono [illegible] la capsula [illegible] esplode [illegible]. Trasportati celermente al nostro Ospedale venivano riscontrate [illegible].

Misera fine di una piccina

Schiacciata sotto un carro agricolo

Nel pomeriggio dell'altro ieri, verso le 16,30, una pietosa disgrazia è accaduta nel sobborgo di Vallenoncello di Pordenone in un campo del contadino Angelo Tomasella fu Giacomo, mezzadro della co. Eugenia Cattaneo ved. Vidali. Un carro agricolo carico di canne di granoturco, in seguito all'affondamento di due ruote nel terreno trasformatosi in pozzanghera per le pioggie di questi giorni si rovesciava e il pesante carico andava a finire addosso alla bambina Marisa Venier di Carlo di due anni e mezzo appartenente ad una famiglia di quella frazione causandone la morte per soffocamento. Alcuni vicini accorsi al rumore della caduta del veicolo, liberarono la piccola da sotto il carico, ma ormai era troppo tardi.

I permessi di circolazione per gli autoveicoli

L'Ufficio disciplina autotrasporti di Udine rammenta agli interessati che i permessi di libera circolazione per autoveicoli «L. A.» modello verde sono scaduti definitivamente e che nessuna proroga è stata concessa. Comunica inoltre che [illegible] permessi di circolazione modello arancio [illegible]. Coloro che saranno sorpresi a circolare con la vecchia autorizzazione incorreranno nella confisca dell'automezzo.

La vecchia pieve di Ragogna

C'è una chiesetta «alpina» graziosamente accovacciata sulla sommità del Monte di Ragogna.

Umile e solitaria attende che la furia del tempo e la violenza degli uomini finiscano di sbriciolarla e di gettare a terra, ad una ad una, le poche pietre che formano la misera sagoma del suo gracile e glorioso scheletrino.

Lungo il tratto della corrente dei secoli bisogna risalire per giungere alla probabile data della sua nascita 600 d. c.

La pia mano di un canuto misti, co eremita raccolse e dispose i primi sassi? Forse la mano rude di un guerriero longobardo sconfitto o stanco di mondanità per prepararsi a passo estremo?

E' necessario galoppare con la fantasia e tuffarsi nella leggenda.

Sorgevano accanto ad essa alcune casupole che poi scomparvero atterrate da una manata del tempo. E lei sola rimase, la chiesetta di S. Giovanni, che seguì a distanza la stessa sorte. Fu stesa al suolo dalla guerra del 1917, non completamente perchè ancora il minuscolo campanile, appollaiato sulla facciata, si rizza silenzioso fra i castagni a curiosare sulla pianura, forse colla speranza di scorgere chi gli riporti le sue piccole campane.

Sui muri interni, esposti ai soli rosolanti, alle pioggie torrenziali, ai venti roditori, si scorgono sbiadite pitture, cimiteri di figure sacre, su cui i rovi pietosi vanno lentamente stendendo un velo protettore.

Cumuli di calcinacci, pietre frantumate, sdraiate su un letto brullo e incolto, ingoiato dalle ortiche e dai ginepri, sono una accusa alla vergognosa trascuratezza degli uomini. Il progetto di riattarla e riaprirla al culto è naufragato forse per sempre. Peccato.

W. Gladiator

Annunci economici udinesi

Ieri spirava serenamente nel Signore, dopo una vita laboriosa spesa per la famiglia e per Iddio

Giovanni Gini

Ne danno il triste annunzio: la MOGLIE, il FIGLIO e i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 alle ore 16 partendo da via Beriate n. 85.

Si ringraziano sin da ora tutti coloro i quali vorranno comunque onorare il caro Estinto.

Udine, 20 ottobre 1944.

Titolari e commessi del Negozio «Al Canin» annunciano con dolore la perdita del loro caro amico e prezioso collaboratore GIOVANNI GINI.

LA NOTA MEDICA

Un serio pericolo

Duole l'addome, stomaco o intestino che sia, d'una sofferenza insorta d'improvviso? Sono ben pochi coloro che non pensino subito ad una purga per sgomberare l'apparato digerente dagli intoppi determinati da un arresto funzionale. Spesso il purgante è il toccasana. Ma non sempre. L'idea del purgante risolutivo, dobbiamo confessarlo, fino a poco tempo fa, è stato patrimonio mentale di molti medici, del gran pubblico, profano di cose mediche anche elementari, è moneta corrente tuttora.

Passi se l'insufficiente diagnosi ha ritenuto indigestione una sindrome dolorosa addominale, anche violenta, dal freddo; il lassativo, con tutto l'errore, non può fare troppo danno. Ma le cose non vanno sempre così liscie se l'abbaglio, del resto umano e compatibile, di diagnosi ha creduto con cieca fede nella purga: o si trattava di appendicite acuta sulla quale ha agito violentemente suscitando contrazioni e movimenti dell'organo gravemente malato; tanto che s'è prodotto un foro: appendicite perforata con conseguente peritonite settica e la morte novantanove volte su cento.

Questa malattia a carico di un elemento somatico rudimentale appendice superstite attaccata all'intestino cieco, di nessuna o minima importanza nelle complesse attività biologiche dell'organismo umano, è diventata un po' l'ossessione di tutti, medici compresi, e molti si domandano quale sia la ragione finora non rivelata dell'enorme moltiplicarsi dei malati di appendicite in confronto al passato e dei decorsi purtroppo disgraziatissimi per l'epilogo mortale.

In verità giornalmente si registrano sofferenti d'appendicite acuta o cronica e ogni medico potrebbe dare la documentazione come questa pericolosa malattia sia in realtà di gran lunga più frequente ora che una volta. Ma in argomento sul perchè le appendiciti siano oggi all'ordine del giorno, nessuno ha potuto dare una risposta soddisfacente: se n'è data la colpa al genere di vita attuale, dinamica, tormentosa, poco regolata; al modo di mangiare rapido, illogico, predisponenti alle quasi quotidiane indigestioni; ai traumi psichici od altro. Ciascuno veda come simili argomentazioni pecchino di sostanza e di logica. La spiegazione deve ricercarsi nel fatto che il quadro clinico appendicolare è da tempo investigato a fondo e si è pervenuti a formulare la diagnosi con certezza anche in casi complicati nei quali l'apparente traditrice benignità spingerebbe a credere nelle solite turbo-intestinali senza conseguenza, come si faceva nei tempi passati. Alla formazione di diagnosi esatte ha contribuito un cumulo di lavoro e d'indagini in esperienze e osservazioni cliniche, in studi di anatomia patologica e specialmente in reparti operatori: ricerche e conclusioni che onorano la medicina contemporanea la quale si può dire abbia eliminata la possibilità che un errore di diagnosi sia duramente pagato con il prezzo di un'esistenza.

L'appendice, chiamata anche vermiforme, ha pareti tappezzate di tessuto linfoide che s'infiamma con facilità, tessuto della stessa natura di quello tonsillare. L'infiammazione appendicolare è sempre un fatto grave; ma può avere esiti benigni specialmente se trattata fin da principio con l'immobilità o con il raffreddamento della parete addominale, quadrante inferiore destro, sotto la quale stanno intestino cieco e appendice. Talvolta tutto si riduce a un po' di dolore e a qualche linea di febbre: l'attacco appendicolare in tre o quattro giorni si esaurisce. Questo esito benigno che spinge di un supino atteggiamento di vero e proprio nullismo colpevole, spesso ha tragici risvegli: un secondo attacco accesosi anche dopo mesi, con evoluzione fulminante può avere per esito la peritonite e la morte.

L'infiammazione dell'appendice provocata da germi virulenti penetrati nel lume appendicolare s'accompagna a produzione di veleni, tossine, che esplicano azione locale o generale: formazione di pus, lesioni ulcerative, gongrenose, perforazione, febbre, vomito, singhiozzo. Una salvezza può ancora aversi, ma con una percentuale di probabilità disgraziatamente assai piccola, quando si intervenga chirurgicamente sull'inizio del quadro morboso così disperato. All'opposto, ove si ponga e s'accerti una diagnosi precoce di appendicite di primissimi lievi sintomi, tanto tenui, quanto importanti, l'intervento chirurgico avrà una evoluzione favorevole, per cui senza tema di esagerare si può dire che la guarigione è la norma e la percentuale dei risanati è dei cento per cento. Non ci stanchiamo dal ripetere che l'errore funesto è il purgante che, eccitando la peristalsi e provocando violenti movimenti dell'intestino, può essere causa della perforazione dell'appendice malata.

Non si deve credere che con tutti i mezzi d'indagine di cui disponiamo la diagnosi d'appendicite sia sempre facile. I segni fondamentali sono tre: dolore in basso e a destra addominale, stipsi, vomito o tendenza al vomito (nausea). Molti malati per questo non pensano neanche lontanamente all'appendice; il più delle volte si recano dal medico accusando male di stomaco. Spesso si ha anche febbre che può mancare o ridursi a qualche linea la sera. L'errore è facile ed anche comprensibile: i sintomi, i fastidi sono molto tenui, più che sopportabili; si rivolge l'attenzione quasi sempre all'imbarazzo gastrico o gastro-intestinale; ma i giorni di poi non è raro abbiano a dimostrare, con i sopraggiunti gravi fenomeni, quanto fosse errato il primitivo giudizio.

Ma è bene si sappia che anche per il medico può non essere agevole formulare una diagnosi esatta di appendicite. Questa minima parte dell'intestino di nessuna importanza quando sta bene, importanza che diventa grandissima quando sta male, può avere una posizione anomala per cui i sintomi che ne derivano assumono un significato ingannatore. Invece che dinanzi, l'appendice può essere posta dietro il cieco: in questo caso il sintomo dolore non è addominale anteriore, ma lombare posteriore, tanto che facilmente simula un quadro patologico renale. Talvolta l'appendice per aderenze formatesi durante precedenti attacchi, assume rapporti con organi pelvici del bacino; e non è raro nelle donne che appendiciti siano erroneamente diagnosticate per affezioni delle trombe, dell'ovaio, degli annessi in genere. Quando l'appendicite è in alto in posizione irregolare dietro il cieco, si trova a ridosso del margine inferiore del fegato e della vescichetta biliare: non è difficile che tale situazione possa far pensare a lesioni epatiche e della colecisti, colica biliare, colecistite? Le tossine prodotte nell'interno dell'appendice malata, per quanto i segni addominali siano poco spiccati, talvolta vengono assorbite e per le vie linfatiche e del sangue possono invadere tutto l'organismo: pallore cianotico, agitazione, tendenza al raffreddamento, occhi incavati e sguardo spento, naso effilato, polso frequente e vuoto. Tale quadro gravissimo non raro nei bambini, si identifica con la tossiemia appendicolare e già di per sè può portare all'esito letale.

E' bene che il lettore anche profano sappia qualche cosa su l'appendicite, malattia che ha decorsi ingannevoli nei quali l'apparente calma dei sintomi può essere foriero di tempesta.

In America l'ablazione dell'appendice si fa con grande facilità, c'è in quella beata gente quasi la corsa sportiva all'appendicectomia. Siamo lontani da questi eccessi; ma per i mali di ventre è bene ricorrere subito all'uomo di scienza, il più attrezzato spiritualmente e materialmente a risolvere quesiti anche difficili. E pensarci su non una, ma venti volte, prima di propinare una purga quando il ventre duole.

Raccontano che nel periodo del proibizionismo un noto finanziere di Nuova York, ubriacone cronico, fu raccolto ebbro sulla strada, del tutto incosciente. Portato in un ambulatorio e spogliatolo, si vide che sulla pelle dell'addome aveva una striscia di tela ben fissata con un cerotto. La striscia portava la scritta: «non mi operate per appendicite: l'appendice è già stata asportata due volte».

A. Abbruzzetti

Per la difesa dagli spezzoni incendiari

La pericolosità di questo mezzo di offesa può essere del tutto neutralizzata con un tempestivo intervento e con l'impiego di poca sabbia.

Assicuratevi che nelle vostre case siano predisposti i rifornimenti di sabbia. Il capo fabbricato ha l'obbligo di sorvegliare e denunciare gli inadempienti alle autorità.